

# VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia  
Settimana dal 6 al 13 maggio 2001 ~ [www.porcias.it](http://www.porcias.it)

6 maggio 2001 4a Domenica di Pasqua

Io sono il Buon Pastore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono... Io e il Padre siamo una cosa sola.



50 115017

## XXXVIII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

### Commento al Vangelo

#### Gv.10,27-30.

Gesù promette la vita eterna a coloro che lo ascoltano e lo seguono. Non sappiamo se questa vita eterna è un dono che Dio fa a tutti gli uomini indistintamente, come tante volte si presume, ma sappiamo che la dà a chi l'accoglie. Quindi è importante capire cosa significa accoglierla, vale a dire ascoltare e seguire, perché l'unica realtà che può separarmi dall'amore di Dio, sono io.

Ascolto qualcuno quando sto attento a ciò che dice, ma nel linguaggio biblico colui che ascolta è colui che da retta e mette in pratica. Quindi ascoltare e seguire vanno insieme, e significa dare fiducia facendo ciò che il Signore ci dice. Il discepolo non è uno spettatore, è colui che segue le indicazioni del maestro.

Questa disponibilità nasce quando scopro che il maestro altro non vuole che il mio bene, e che ha cura di ogni singolo discepolo. Più seguo, più scopro che è realmente così, più sono disponibile a seguire; è normale. Il problema è cominciare.

Perciò è importante ascoltare e pregare per capire come il Signore mi chiama a seguirlo, cominciando da piccole cose, dove posso verificare che il seguire mi conviene. Scoprirò che Dio sa meglio di me come farsi che la mia vita porti frutto e sia interessante da vivere.

Signore donami di ascoltarti e di seguirti, per poter vivere intensamente, in comunione con te e con il Padre.

### Tema: Vocazioni: luce della vita!

Vergine Santissima, che senza esitare hai offerto te stessa all'Onnipotente per l'attuazione del suo disegno di salvezza, infondi fiducia nel cuore dei giovani perché vi siano sempre pastori zelanti, che guidino il popolo cristiano sulla via della vita, e anime consacrate che sappiano testimoniare nella castità, nella povertà e nell'obbedienza, la presenza liberatrice del tuo Figlio risorto. Amen.

Giovanni Paolo II

### LUNEDI' 7 maggio 2001

4ª settimana di Pasqua

#### S. Maria ore 18.00 S. Messa

Intenzioni delle S.Messe: +De Tuoni Giovanni; +Fabbro Antonio; Def.ti famiglia Piva Alfredo

### MARTEDI' 8 maggio 2001

4ª settimana di Pasqua

#### S. Maria ore 8.00 e ore 18.00 S. Messa

Trigesimo di Bianchi Ernesta Fabbro; +Gambon Elena

### MERCOLEDI' 9 maggio 2001

4ª settimana di Pasqua

#### S. Maria ore 8.00 e ore 18.00 S. Messa

Def.ti Pup Fortunato, Cassese Clorinda e Domenico

### GIOVEDI' 10 maggio 2001

4ª settimana di Pasqua

#### S. Maria ore 8.00 e ore 18.00 S. Messa

Def.ti Bisconti Angelo e Verardo Pierina; Ann di Bortolin Libera e Viol Paolo; +Barbares Ida in Santarossa.

### VENERDI' 11 maggio 2001

4ª settimana di Pasqua

#### S. Maria ore 9.00 S. Messa

#### S. Angelo (parco) ore 18.00 S. Messa

Secondo le intenzioni di Nelide Viol e famiglia; Def.ti Brai Daniele e Giuseppina e famigliari.

### SABATO 12 maggio 2001

4ª settimana di Pasqua

#### DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

+Morandin Vittorio; Def.ti Dell'Angese Antonio e Turchet Ernesta; Def.ti Porraccin Gildo e Agnese; +Scopel Carmela.

Duomo ore 15.00 Confessione comunitaria dei fanciulli di III° Elementare

## **DOMENICA 13 maggio 2001**

5ª DOMENICA DI PASQUA

### **DUOMO ore 8.00,9.30, 11.00, 18.00**

Secondo le necessita e le intenzioni degli iscritti alla Scuola di S.Lucia; Ann di Muz Antonietta; Def.ti Dell'Agnese Giuseppe e Abramo; Def.ti Pwerin Francesco e Oliva; Def.ti Biscontin Celeste e Da Pieve Antonio.

*S. Confessioni il Sabato dalle ore 14.30 alle ore 15.00 per i fanciulli e ragazzi e alle ore 17.30 alle ore 18.00 per gli adulti La Domenica mattina tra le S.Messe d'orario.*

## **VITA DELLA COMUNITA'**

**BENEDIZIONE DELLE CASE:** Durante il mese di maggio nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì pomeriggio, si comincia da via del Platano, Forniz e poi Via Vallada.

### **CONFERENZA DI SAN VINCENZO**

Martedì prossimo alle ore 15.00 si terrà l'incontro di formazione dei vicenziani presso la Sala verde della canonica.

### **ASSOCIAZIONE ARCOBALENO**

Giovedì prossimo ci terrà il consueto incontro di formazione dei Volontari, presso la sede con inizio alle ore 20.30.

### **GIORNATA PER L'ANZIANO E L'AMMALATO :DOMENICA 27 MAGGIO ASCENSIONE**

Alle ore 17.00 in Duomo S.Messa solenne cantata e amministrazione del sacramento degli Infermi, Al termine ci sarà una piccola festa. Si prega di segnalare al parroco tutte le persone che necessitano di un passaggio per raggiungere il duomo, la parrocchia provvederà.

### **SAGRA PARROCCHIALE**

Lunedì prossimo alle ore 20.45 presso la Sala verde in Canonica ci sarà una riunione dei volontari e operatori della tradizionale sagra. Coloro che lo desiderano possono partecipare.

### **MAGGIO: MESE MARIANO**

Inizia il mese dedicato alla Madonna. Nei luoghi più familiari e secondo le consuetudini locali, si reciti il S.Rosario **ogni giorno**, affinché la Vergine Maria ci aiuti nel cammino di conversione. Una domanda- *Perché è così scarsa la partecipazione dei ragazzi a questo gesto di preghiera più comune e familiare?*

*Orari e luoghi dove si recita il S.Rosario.*

S.MARIA	ore 17.30 dal Lunedì al giovedì
S.ANGELO	ore 17.30 tutti i giorni nel parco
DUOMO	ore 17.30 Sabato e Domenica
V.M.VIETTI	ore 20.30 tutti i giorni (condomini verdi vicino ai negozi)
LUNEDI':	ore 20.00 Cooperativa "IL GIGLIO";
MARTEDI':	ore 20.15 via S. MARGHERITA;
MERCOLEDI'	ore 20.00 TALPONEDO;
GIOVEDI':	ore 20.30 via EX CAMPO SPORTIVO;
VENERDI':	ore 20.30 via SILE

Al termine della recita del S.Rosario, secondo le nostre intenzioni siamo invitati a rinnovare l'Atto di consacrazione che abbiamo fatto in occasione del Giubileo. Per comodità riportiamo la preghiera:

**Atto di Consacrazione della nostra vita a Cristo attraverso Maria perché la nostra vita diventi sorgente di vita nuova per il mondo.**

*Maria,*

*Tu sei la Madre di Cristo,*

*Madre della comunione che Tuo Figlio ci dà, come dono sempre nuovo e potente che è un gusto di vita nuova.*

*Attraverso di Te perciò noi consacriamo tutto noi stessi, tutte le gioie e le sofferenze che Tuo Figlio sceglie per noi e la nostra stessa vita, affinché Tu diventi la Madre della vita e Cristo doni a tutti gli uomini lo stesso gusto di vita nuova che ha donato a noi.*

*Amen*

# MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA

6 MAGGIO 2001 - IV DOMENICA DI PASQUA

**Tema: "La vita come vocazione".**

*Venerati Fratelli nell'Episcopato,  
carissimi Fratelli e Sorelle di tutto il mondo!*

1. La prossima "Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni", che si svolgerà il 6 maggio 2001, a pochi mesi quindi dalla conclusione del Grande Giubileo, avrà come tema "La vita come vocazione". Con questo mio Messaggio desidero soffermarmi a riflettere con voi su di un argomento che riveste un'indubbia importanza nella vita cristiana.

La parola "vocazione" qualifica molto bene i rapporti di Dio con ogni essere umano nella libertà dell'amore, perché "ogni vita è vocazione" (Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 15). Dio, al termine della creazione, contempla l'uomo e vede che è "cosa molto buona!" (cfr *Gn* 1, 31): lo ha fatto "a sue immagine e somiglianza", ha affidato alle sue mani operose l'universo e lo ha chiamato ad un'intima relazione di amore.

Vocazione è la parola che introduce alla comprensione dei dinamismi della rivelazione di Dio e svela così all'uomo la verità sulla sua esistenza. "La ragione più alta della dignità dell'uomo? leggiamo nel documento conciliare *Gaudium et spes*? consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e se non si affida al suo Creatore" (n. 19). E' in questo dialogo di amore con Dio che si fonda la possibilità per ciascuno di crescere secondo linee e caratteristiche proprie, ricevute in dono, e capaci di "dare senso" alla storia e alle relazioni fondamentali del suo esistere quotidiano, mentre è in cammino verso la pienezza della vita.

2. Considerare la vita come vocazione favorisce la libertà interiore, stimolando nel soggetto la voglia di futuro, insieme con il rifiuto d'una concezione dell'esistenza passiva, noiosa e banale. La vita assume così il valore di "dono ricevuto, che tende per natura sua a divenire bene donato" (Doc. *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, 1998, 16, b). L'uomo mostra di essere rinato nello Spirito (cfr *Gv* 3, 3-5) quando impara a seguire la via del comandamento nuovo: "che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" (*Gv* 15,12). Si può affermare che, in un certo senso, l'amore è il DNA dei figli di Dio; è "la vocazione santa" con cui siamo stati chiamati "secondo il suo proposito e la sua grazia, grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma che è stata rivelata solo ora con l'apparizione del Salvatore nostro Gesù Cristo" (2 *Tm* 1,9-10).

All'origine di ogni cammino vocazionale c'è l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Egli ci rivela che non siamo soli a costruire la nostra vita, perché Dio cammina con noi in mezzo alle nostre alterne vicende, e, se noi lo vogliamo, intesse con ciascuno una meravigliosa storia d'amore, unica ed irripetibile e, al tempo stesso, in armonia con l'umanità e il cosmo intero. Scoprire la presenza di Dio nella propria storia, non sentirsi più orfani, ma sapere di avere un Padre a cui ci si può totalmente affidare: questa è la grande svolta che trasforma l'orizzonte semplicemente umano e porta l'uomo a capire, come afferma la *Gaudium et spes*, che egli non può "ritrovare pienamente se non attraverso un dono sincero di se" (n. 24). In queste parole del Concilio Vaticano II è racchiuso il segreto dell'esistenza cristiana, e di ogni autentica realizzazione umana.

3. Oggi però questa lettura cristiana dell'esistenza deve fare i conti con alcuni tratti caratteristici della cultura occidentale in cui Dio è praticamente emarginato dal vivere quotidiano. Ecco perché è necessario un impegno concorde dell'intera comunità cristiana per "rievangelizzare la vita". Occorre per questo fondamentale impegno pastorale la testimonianza di uomini e di donne che mostrino la fecondità di un'esistenza che ha in Dio la sua sorgente, nella docilità all'azione dello Spirito la sua forza, nella comunione con Cristo e con la Chiesa la garanzia del senso autentico della fatica quotidiana. Occorre che nella Comunità cristiana ciascuno scopra la sua personale vocazione e vi risponda con generosità. Ogni vita è vocazione ed ogni credente è invitato a cooperare all'edificazione della Chiesa. Nella "Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni", però, la nostra attenzione è rivolta specialmente alla necessità e all'urgenza di ministri ordinati e di persone disposte a seguire Cristo sulla via esigente della vita consacrata nella professione dei consigli evangelici.

C'è bisogno di ministri ordinati che siano "garanzia permanente della presenza sacramentale di Cristo Redentore nei diversi tempi e luoghi" (*Christifideles laici*, 55) e, con la predicazione della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti, guidino le Comunità cristiane sui sentieri della vita eterna.

C'è bisogno di uomini e donne che con la loro testimonianza tengano "viva nei battezzati la consapevolezza dei valori fondamentali del Vangelo" e facciano "emergere nella coscienza del Popolo di Dio l'esigenza di rispondere con la santità della vita all'amore di Dio riversato nei cuori dello Spirito Santo, rispecchiando nella condotta la consacrazione sacramentale avvenuta per opera di Dio nel Battesimo, nella Cresima o nell'Ordine" (*Vita consecrata*, 33).

Possa lo Spirito Santo suscitare abbondanti vocazioni di speciale consacrazione, perché favoriscano nel popolo cristiano un'adesione sempre più generosa al Vangelo e rendano più facile a tutti la comprensione del senso dell'esistenza come trasparenza della bellezza e della santità di Dio.

4. Il mio pensiero va ora ai tanti giovani assetati di valori e spesso incapaci di trovare la strada che ad essi conduce. Sì, solo Cristo è la Via, la Verità e la Vita. Ed è per questo necessario far loro incontrare il Signore ed aiutarli a stabilire con Lui una relazione profonda. Gesù deve entrare nel loro mondo, assumere la loro storia e aprire il loro cuore, perché imparino a conoscerlo sempre di più, man mano che seguono le tracce del suo amore.

Penso, al riguardo, al ruolo importante dei Pastori del Popolo di Dio. Ad essi ricordo le parole del Concilio Vaticano II: "I presbiteri in primo luogo, abbiano gran cura di far conoscere ai fedeli, con il ministero della Parola e con la propria testimonianza di una vita in cui si rifletta chiaramente lo spirito di servizio e la vera gioia pasquale, l'eccellenza e la necessità del sacerdozio... A questo scopo è oltremodo utile un'attenta e prudente direzione spirituale... Si badi però che questa voce del Signore che chiama non va affatto attesa come se dovesse giungere all'orecchio del futuro presbitero in qualche maniera straordinaria. Essa va piuttosto riconosciuta ed esaminata attraverso quei segni di cui ogni giorno il Signore si serve per far capire la sua volontà ai cristiani prudenti; e ai presbiteri spetta di studiare attentamente questi segni" (*Presbyterorum ordinis*, 11).

Penso poi ai consacrati ed alle consacrate, chiamati a testimoniare che in Cristo è l'unica nostra speranza; solo da Lui è possibile trarre l'energia per vivere le sue stesse scelte di vita; solo con Lui si può andare incontro ai profondi bisogni di salvezza dell'umanità. Possa la presenza ed il servizio delle persone consacrate aprire il cuore e la mente dei giovani verso orizzonti di speranza pieni di Dio e li educi all'umiltà e alla gratuità dell'amare e del servire. La significatività ecclesiale e culturale della loro vita consacrata si traduca sempre meglio in proposte pastorali specifiche, atte ad educare e formare i giovani e le giovani all'ascolto della chiamata del Signore e alla libertà dello spirito per rispondervi con generosità e slancio.

5. Mi rivolgo adesso a voi, cari genitori cristiani, per esortarvi ad essere vicini ai vostri figli. Non lasciateli soli di fronte alle grandi scelte dell'adolescenza e della gioventù. Aiutateli a non lasciarsi sopraffare dalla ricerca affannosa del benessere e guidateli verso la gioia autentica, quella dello spirito. Fate risuonare nel loro cuore, talora preso da paure per il futuro, la gioia liberante della fede. Educateli, come scriveva il mio venerato predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, "a gustare semplicemente le molteplici gioie umane che il Creatore mette già sul loro cammino: gioia esaltante dell'esistenza e della vita; gioia dell'amore casto e santificato;

gioia pacificante della natura e del silenzio; gioia talvolta austera del lavoro accurato; gioia e soddisfazione del dovere compiuto; gioia trasparente della purezza, del servizio, della partecipazione; gioia esigente del sacrificio" (*Gaudete in Domino*, I).

All'azione della famiglia faccia da supporto quella dei catechisti e degli insegnanti cristiani, chiamati in modo particolare a promuovere il senso della vocazione nei giovani. Loro compito è guidare le nuove generazioni verso la scoperta del progetto di Dio su di loro, coltivando in esse la disponibilità a fare della propria vita, quando Dio chiama, un dono per la missione. Questo avverrà attraverso scelte progressive che preparano al "sì" pieno, in forza del quale l'intera esistenza è posta a servizio del Vangelo. Cari catechisti ed insegnanti, per ottenere questo, aiutate i ragazzi a voi affidati a guardare in alto, ad uscire dalla tentazione costante del compromesso. Educateli alla fiducia in quel Dio che è Padre e mostra la straordinaria grandezza del suo amore affidando a ciascuno un compito personale al servizio della grande missione di "rinnovare la faccia della terra".

6. Leggiamo nel libro degli Atti degli Apostoli che i primi cristiani "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (2, 42). Ogni incontro con la Parola di Dio è un momento felice per la proposta vocazionale. La frequentazione delle Sacre Scritture aiuta a capire lo stile e i gesti con cui Dio sceglie, chiama, educa e rende partecipi del suo amore.

La celebrazione dell'Eucaristia e la preghiera fanno meglio capire le parole di Gesù: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe!" (*Mt* 9,37-38; cfr *Lc* 10,2). Pregando per le vocazioni si impara a guardare con sapienza evangelica al mondo ed ai bisogni di vita e di salvezza d'ogni essere umano; si vive inoltre la carità e la compassione di Cristo verso l'umanità e si ha la grazia di poter dire, seguendo l'esempio della Vergine: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (*Lc* 1, 38).

Invito tutti ad implorare con me il Signore, perché non manchino operai nella sua messe:

Padre santo, fonte perenne dell'esistenza e dell'amore, che nell'uomo vivente mostri lo splendore della tua gloria, e metti nel suo cuore il seme della tua chiamata, fa che nessuno, per nostra negligenza, ignori questo dono o lo perda, ma tutti, con piena generosità, possano camminare verso la realizzazione del tuo Amore.

Signore Gesù, che nel tuo pellegrinare per le strade della Palestina, hai scelto e chiamato gli apostoli e hai affidato loro il compito di predicare il Vangelo, pascere i fedeli, celebrare il culto divino, fa' che anche oggi non manchino alla tua Chiesa numerosi e santi Sacerdoti, che portino a tutti i frutti della tua morte e della tua risurrezione.

Spirito Santo, che santifichi la Chiesa con la costante effusione dei tuoi doni, immetti nel cuore dei chiamati alla vita consacrata un'intima e forte passione per il Regno, affinché con un sì generoso e incondizionato, pongano la loro esistenza al servizio del Vangelo.

Vergine Santissima, che senza esitare hai offerto te stessa all'Onnipotente per l'attuazione del suo disegno di salvezza, infondi fiducia nel cuore dei giovani perché vi siano sempre pastori zelanti, che guidino il popolo cristiano sulla via della vita, e anime consacrate che sappiano testimoniare nella castità, nella povertà e nell'obbedienza, la presenza liberatrice del tuo Figlio risorto. Amen.

*Dal Vaticano, 14 Settembre 2000.*

Vocazioni: luce della vita!

E' questo lo slogan prescelto dalla Chiesa Italiana per la XXXVIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2001 in programma il 6 Maggio

**1.** "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco". La nostra esperienza ci insegna cosa vuol dire l'essere riconosciuti. In terra straniera, in un ospedale, in una difficoltà talvolta incontriamo qualcuno che ci dice: "Ma io ti conosco, ci siamo già incontrati e conosciuti anni fa..." Il nostro sguardo si rasserena allora. La certezza di una presenza amica ci dà coraggio. Ma, ancora più radicalmente, ci è necessario "essere riconosciuti"! Noi non possiamo nascere che come figli. Sappiamo che essere uomini vuol dire avere ricevuto la vita da qualcuno che ci è padre o madre. Che lacerazione se all'atto della generazione non corrisponde il "riconoscimento": sei veramente mio figlio, ti riconosco come mio figlio! Non basta che uno sia generato all'inizio. Un genitore restituisce la dignità filiale ogni volta che riconosce la bellezza, l'importanza, la relazione, la presenza di colui che gli è figlio. Quante volte ci accade di vedere il progressivo indurimento e inaridimento di un rapporto perché progressivamente due persone non si riconoscono, non si confermano l'una con l'altra. Più io non riconosco la tua presenza, ciò che pensi, il dono che sai fare e più tu cominci ad ignorarmi, a vivere come se io non ci fossi. Solo se una delle due parti comincia ad affermare la buona fede dell'altra parte e il dono di cui è portatrice, riconoscendola, si ritrova la via della comunione. I pochi versetti dell'evangelo del buon pastore della liturgia di oggi ci donano di comprendere come Gesù ci riconosce e come noi, riconoscendolo, lo seguiamo. Noi siamo le "sue" pecore. E' una conferma radicale della nostra identità vera. Lui non è a nostro servizio a pagamento, per un interesse altro da noi, per un guadagno che potrebbe sopraggiungere. E' il pastore delle "sue" pecore. Anche noi lo riconosciamo e conosciamo come tale. Solo per questo possiamo seguirlo, perché conosciamo la sua voce, diversa da quella di qualsiasi altro. Riconoscere è anche questo: è l'assoluta originalità e libertà del Signore Gesù, nostro Dio. Nelle religioni panteistiche, dove la divinità è un'entità impersonale, o nella diffusa mentalità New Age del nostro tempo, non c'è spazio per la singolarità del volto di Dio.

**2.** "Non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano". Non possiamo non essere riconoscenti dinanzi a questo. La parola "riconoscenza" ci aiuta a penetrare la profondità del "ringraziamento" che dobbiamo a Dio. Perché ad uno sguardo superficiale il dire "grazie" potrebbe apparire come una cortesia, o come un eccesso di affetto che viene pronunciato. Invece essere "riconoscenti" vuol dire semplicemente situarsi al livello della verità e della realtà. Io riconosco che senza di te non sarei quello che sono. Riconosco che senza di Te sarei presto perduto e rapito. La "riconoscenza" non è un di più, un'aggiunta, una ciliegina sulla torta. E' piuttosto l'essenza dell'essere dinanzi a Dio. "Acclamate al Signore voi tutti della terra" diciamo col Salmo della liturgia odierna. Un uomo che non sappia cos'è la riconoscenza è un uomo che non sa vivere. La sua vita si arresta ancora al suo piccolo mondo, incapace di percepire, nell'esaltazione di sé o nella disperazione della propria reale o presunta incapacità, come ciò che è essenziale venga a noi da chi è più grande di noi.

**3.** "Il Padre è più grande di tutti". Gesù si esprime dicendo anche che "il Padre è più grande di me". Veramente il Padre è più grande del Figlio! Non amiamo espressioni come "cristocentrismo", perché non adeguate alla realtà del Signore Gesù che sempre è rivolto al Padre. Quanta storia dell'eresia antica ha paralizzato l'attenzione su questa espressione, nella paura di abbassare il Figlio di Dio al rango di creatura! Invece veramente Gesù è il Figlio di Dio, ma pure veramente il Padre è più grande di Lui, veramente il Figlio è inferiore a Lui! Eppure questo non lo diminuisce, non lo altera, non gli impedisce di essere se stesso. E' perché riconosce che il Padre è più grande di tutti ed anche di Lui che sempre gli dice: "Sia fatta la tua volontà!". Il Figlio riconosce noi, noi riconosciamo Lui, nostro pastore, ma il Figlio riconosce il Padre, colui che è più grande e gli obbedisce e si lascia guidare. "Io e il Padre siamo una cosa sola". Non c'è vera figliolanza riconosciuta senza l'aspetto della sequela, dell'obbedienza. Il Figlio non può non essere colui che impara dal Padre